

Giovedì 1 Dicembre, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvioni, i «volumi zero» di Rossi

Norma blocca-mattone della Regione: niente più costruzioni vicino a fiumi pericolosi

Se funzioneranno e non saranno bloccate dalla consueta pioggia di ricorsi le norme che la giunta regionale propone all'approvazione del Consiglio rappresenteranno una svolta epocale. Non si potrà più costruire nelle aree «a pericolosità idraulica molto elevata», ben 973 chilometri quadrati distribuiti in 263 dei 287 Comuni della Toscana, una superficie pari al 4% del territorio regionale.

«La differenza, rispetto alle tante norme del passato, che sono state a volte aggirate con le "compensazioni" o con la "messa in sicurezza" — spiega il presidente della Toscana, Enrico Rossi — è che questa volta non sarà possibile costruire e basta: non ci saranno deroghe, niente "ma anche", niente "compensazioni". Dall'entrata in vigore della norma, che è nella Finanziaria 2012 e quindi sarà approvata entro l'anno, non si potrà più mettere un mattone, né per edifici pubblici, né per edifici privati. Si potranno realizzare solo infrastrutture come strade, ponti o ferrovie». «Le leggi regionali sono sovraordinate rispetto alle normative o regolamenti comunali — aggiunge l'assessore all'urbanistica Anna Marson — e quindi le norme blocca-mattone varranno per tutti, da subito, senza che i Comuni debbano fare alcun atto per recepirle; e se la violano non ci sono sanzioni, perché si tratta di reati penali. Nel riordino della legge quadro sull'urbanistica, cui stiamo lavorando da tempo, inseriremo anche prescrizioni supplementari per gli edifici che si trovano in aree a rischio per renderli più resistenti e di minor impatto idraulico e prima o poi dovremo iniziare a ragionare anche dei garage sotterranei. Le nuove misure — aggiunge Marson — sono necessarie alla luce dei cambiamenti climatici e degli eventi sempre più estremi».

Ma non è tutto. «Al Consiglio regionale proponiamo anche la norma che vieta ogni tombamento di fiumi e torrenti, la correzione o l'impermeabilizzazione degli alvei — sottolinea Anna Rita Brammerini, assessore con delega all'ambiente — E le risorse che la Regione passava alle Province che a loro volta le giravano ai Consorzi di bonifica adesso andranno direttamente ai Consorzi per velocizzare gli interventi di urgenza». Architrave del provvedimento è però lo stop all'edificazione. «Quella che presentiamo al Consiglio regionale è una vera svolta nel governo del territorio. Abbiamo condiviso questo importante provvedimento con l'Anci — sottolinea il presidente Rossi — e se il governo nazionale e il Parlamento seguissero questo esempio, l'Italia tutta sarebbe più sicura e ci sarebbe una data certa per impedire edificazioni a rischio. Non sarà possibile costruire dove i nostri nonni non avrebbero mai costruito, nelle zone a pericolosità idraulica molto elevata, negli alvei dei corsi d'acqua, nelle golene, sugli argini e sulle fasce laterali per una larghezza di dieci metri».

Decine di aree a «pericolosità idraulica molto elevata» sono urbane o periurbane, appetibili quindi, ma Rossi è stato categorico: non ci saranno eccezioni: «I consiglieri hanno capito questa svolta — afferma — e non penso ci saranno modifiche in aula che attenuino la portata del provvedimento». «Nei prossimi mesi — aggiunge Brammerini — saremo impegnati a concludere lo studio sugli argini dei corsi d'acqua in Toscana e censiremo anche i tombamenti esistenti per valutare e risolvere, dove possibile, quelle situazioni in cui si può ristabilire lo stato dei luoghi ante tombamento; e dove non è possibile, cercare di individuare gli interventi che migliorano la funzionalità dei canali. Infine faremo un testo unico per la difesa di scuolo e coste». Questa volta, insomma, qualcosa dovrebbe cambiare. E «se ci fossero provvedimenti analoghi a livello nazionale, la situazione sarebbe certamente migliore», conclude l'assessore Anna Marson.

Mauro Bonciani

RIPRODUZIONE RISERVATA